

*Programmazione
territoriale
per l'appennino.
Si potranno
innescare
investimenti
per decine
di miliardi*



Un patto per la montagna

Creare nuovi posti di lavoro. Innescare lo sviluppo del territorio in modo integrato. Avviare un circolo virtuoso su le possibili sinergie tra pubblico e privato mettendo i rete tutte le risorse disponibili con l'integrazione dei Fondi della Comunità europea. Sono questi i principali obiettivi del "Patto territoriale" per lo sviluppo socioeconomico della montagna modenese.

La Provincia di Modena, rispondendo alle esigenze avanzate da enti pubblici e soggetti privati del territorio montano, ha attivato le procedure di programmazione negoziata per definire, nei primi mesi del 1999, un Patto territoriale dell'Appennino modenese. Si tratta di un progetto per concertare e mettere in rete azioni e strumenti in grado di innescare meccanismi di sviluppo economico e sociale del territorio, attingendo - attraverso i finanziamenti stanziati dal Cipe - a risorse messe a disposizione dall'Unione Europea per le aree svantaggiate, per l'esattezza quelle che rientrano nella definizione dell'obiettivo 1, 2 e 5b. Nel modenese i comuni che rientrano nell'Obiettivo 5b sono: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polignano, Riolunato e Zocca.

Si stima che il Patto potrebbe innescare investimenti per decine di miliardi.

Durante l'incontro svoltosi in Provincia il 12 dicembre per approfondire le potenzialità di questo strumento di programmazione e fare il punto sullo stato di avanzamento del protocollo di intesa tra i soggetti modenesi interessati il presidente Graziano Pattuzzi ha sottolineato che «gli altri comuni dell'Appennino non sono esclusi dalla partecipazione al Patto, seppur esclusi dal finanziamento, essendo l'obiettivo di questo strumento la valorizzazione delle risorse del territorio promuovendo la programmazione negoziata come metodologia fondamentale per incentivare nuovo sviluppo e per permettere la crescita autonoma e soprattutto duratura nel tempo delle risorse locali»

Gli ambiti di intervento previsti riguardano i settori del turismo, dell'agroindustria, dell'ambiente, dell'industria, dei servizi e le infrastrutture. Il singolo Patto non può prevedere l'utilizzo di finanziamenti superiori ai 100 miliardi con risorse del Cipe alle quali si possono aggiungere la disponibilità di risorse Statali, regionali e degli enti locali. Le risorse per infrastrutture non dovranno superare il 30 per cento di quelle assegnate dal Cipe, mentre la quota dei mezzi propri nelle iniziative imprenditoriali private non può essere inferiore del 30 per cento del relativo investimento. ❖